

DALL'AUTORE DI *IL RINOMATO CATALOGO WALKER & DAWN*

**DAVIDE MOROSINOTTO**

# VOI



best  
BUR

Daide Morosinotto

Voi

BUR  
Rizzoli

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Written by Davide Morosinotto

Copyright © 2019 Book on a Tree Limited

A story by Book on a Tree

[www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)

Illustrazioni a cura di Giordano Poloni - Book on a Tree LTD

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano sulla presente edizione

ISBN 978-88-17-14897-9

Prima edizione Best BUR: settembre 2020

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @BUR\_Rizzoli

 @rizzolilibri

E io come vuoi che faccia a dirti  
qual è l'ultima rivoluzione?  
L'ultima rivoluzione non c'è;  
le rivoluzioni sono infinite.

Evgenij Zamjatin, *Noi*



1  
VOCI

## *Peter Komak ci finisce sotto*

---

Questa è la storia di come Blu ha spezzato il cuore di suo padre. Di come ha nuotato sul fondo del lago e si è alzata in volo senza ali. Di come ha conquistato un'isola e ha perso la sua migliore amica. Di come ha cambiato il mondo. Soprattutto, è la storia di come Blu ha conosciuto Luka. E di quello che è successo poi.

Eppure, quando in una mattina di inizio luglio il signor Peter si alzò alle cinque per andare a pesca, non aveva idea di tutto questo né, ad esempio, che gli restassero meno di tre ore di vita.

Certo il signor Peter conosceva Blu. Sapeva che aveva dodici anni ed era la figlia di Tom il meccanico e di Luisa l'infermiera. Sapeva anche che quei due avevano divorziato e Blu dormiva una settimana a casa di uno e una settimana dall'altra. Con un po' d'impegno, durante l'anno scolastico avrebbe potuto dirti quali erano, queste settimane, perché il suo negozio stava proprio all'incrocio dello stradone della scuola, e se Blu ci passava davanti venendo da sinistra significava che aveva dormito da Tom, da destra, Luisa.

Il signor Peter aveva imparato dettagli così un po' per volta, senza accorgersene, d'altra parte capita abitando in un paesino di montagna a due ore di gallerie da qualsiasi altro posto.

Perciò, fidati: quella mattina di luglio il signor Peter non pensava a Blu e non immaginava di stare per morire. Era concentrato soltanto sulla barca e sulle trote che sperava di pescare e arrostitire per pranzo, in giardino, nel caminetto che aveva appena finito di costruire dietro la rimessa per gli attrezzi.

In realtà, dato che il signor Peter era in procinto di lasciare la vita terrena, quel caminetto non lo userà mai, anzi, quando la sua casa ormai vuota sarà venduta a un'altra famiglia, il nuovo proprietario lo abatterà per ampliare la rimessa e trasformarla in un vero garage.

«Maledizione» disse il signor Peter.

Non si riferiva al triste futuro del suo caminetto, ovviamente, ma al peso dell'attrezzatura da pesca. Tra la borsa per il pesce, la borsa-barca e lo zaino per la minuteria con ami, piombi, esche e galleggianti, facevano almeno dieci chili. Per non parlare delle quattro canne telescopiche.

Erano tutti modelli di punta delle marche migliori sulla piazza, d'altronde al signor Peter piaceva essere pronto per ogni evenienza e vendeva proprio prodotti per caccia e pesca.

In una taschina del gilet multiuso portava un coltellino svizzero a quarantanove funzioni, compresa la lente d'ingrandimento e il trapano. In un'altra tasca c'e-



ra una siringa succhia-veleno utile in caso di morsi di vespe, ragni, o addirittura serpenti. E aveva con sé pure un kit di segnalazione per le emergenze, con una pistola lanciarazzi e cinque cartucce, due fuochi a mano, due razzi a paracadute, e una sirena a gas. Insomma, il tipo di equipaggiamento perfetto per uno yacht oceanico mentre lui era su una barchetta da lago di tre metri. D'altra parte, non si può mai sapere.

Sbuffando e imprecaando afferrò tutta la roba e richiuse il bagagliaio del vecchio fuoristrada, poi si avviò in discesa verso i moli del porticciolo turistico. Di solito parcheggiava molto più vicino, ma quel giorno c'era una Mercedes nuova di pacca in quello che, da sempre, era il suo posto riservato.

Non l'aveva mai vista prima perciò doveva appartenere a un forestiero, e il signor Peter gli augurò svariate malattie fastidiose, chiunque fosse, finché arrivò al cancelletto del molo e dovette posare l'attrezzatura per frugarsi nelle tasche alla ricerca della chiave. Quando la trovò, per far prima, lasciò lì le borse, raggiunte il capanno dov'era rimessata la barca, la tirò fuori e la fece scivolare in acqua per ormeggiarla a una delle bitte. Quindi tornò indietro e caricò il motore. Solo a quel punto andò a riprendere il suo equipaggiamento e lo mise a bordo.

L'intera operazione richiese un po' più di mezz'ora.

Il signor Peter avrebbe potuto rendersi la vita molto più semplice lasciando la barca sempre in acqua, tanto il lago era calmo con qualunque stagione e lui, d'estate,

andava a pesca tutti i giorni. Però non si fidava, poteva sempre succedere qualcosa e non amava correre rischi.

In compenso aveva un sacco di tempo: a cinquantaquattro anni non si era mai sposato, non aveva figli, nipoti o parenti di qualche rilievo, a parte una sorella che viveva giù in pianura, che era come se fosse un altro pianeta.

Il signor Peter era un solitario, si potrebbe dire così. In pace con se stesso, non aveva bisogno degli altri né, se è per questo, gli altri avevano bisogno di lui. L'unica cosa che rimpiangeva, ogni tanto, era di non avere un figlio, maschio, da portare a pesca in una mattina come quella. Lo avrebbe chiamato Anton e gli avrebbe insegnato a guidare la barca e a capire le leggi eterne della natura. Ad esempio gli avrebbe spiegato che quando quella specie di nebbiolina avvolgeva le cime delle Due Zanne al mattino, sarebbe stata una giornata caldissima.

Una volta non era così. Il padre del signor Peter (era lui che aveva aperto il negozio di caccia e pesca) gli aveva raccontato del tempo in cui la centrale elettrica non esisteva. All'epoca le Due Zanne non erano collegate dalla colata di cemento della diga e sembravano proprio grossi denti con in mezzo il fiume, il Rio dell'Orso, che precipitava nel lago sottostante con una fragorosa cascata. E nella gola del Rio, fra le due montagne, soffiava sempre un vento teso, per questo la nebbia non si formava.

Poi era arrivata la diga e il clima era cambiato, così avrebbe spiegato il signor Peter a suo figlio Anton. Gli